



*III CONGRESSO PROVINCIALE UILCOM
RAVENNA*

09 Ottobre 2009 Sala UIL – Cervia

*PER UN FUTURO MIGLIORE
BASATO SU NUOVE REGOLE A TUTELA
DEL LAVORATORE*

*Relazione del Segretario uscente
Loretta Lacchini*

III CONGRESSO PROVINCIALE UILCOM RAVENNA

09 Ottobre 2009 Sala UIL – Cervia

Relazione di Lacchini Loretta

Cari delegate e delegati

il nostro Congresso si colloca in un momento molto difficile, infatti la crisi mondiale che ha colpito anche il nostro paese così duramente, persevera e non si vede ancora la fine, le previsioni indicano una ripresa entro il 2010, ma gli effetti del terremoto economico e finanziario si manifesteranno per un periodo significativamente più lungo con pesante ricaduta sull'occupazione.

Il settore grafico manifesta difficoltà, in particolare nelle aziende della nostra provincia i lavoratori della Tipografia Moderna, della My Healthcare e di diverse tipografie artigiane, sono in cassa integrazione o soggetti ad altro ammortizzatore sociale, per far fronte alla mancanza di commesse. Emblematica è l'ultima richiesta di apertura di crisi aziendale ad oggi, inoltrata da parte del periodico "il Qui" motivata da difficoltà a garantire gli equilibri economici, la cui conclusione ha previsto un contratto di solidarietà con significativa riduzione dell'orario di lavoro e di reddito per tutti i lavoratori.

Il sindacato ha operato con l'obiettivo primario di salvaguardare i posti di lavoro, attraverso tutte le forme di ammortizzatori sociali compresi quelli in deroga previsti dall'attuale legislazione, con la consapevolezza che la frammentarietà degli strumenti adottati propone, con urgenza, l'esigenza di rivisitazione dell'intero sistema di ammortizzatori sociali, attraverso una riforma strutturale che oltre a garantire le risorse necessarie, consenta certezza di sostegno in ogni situazione di crisi, senza

discriminazione di alcun tipo tra i lavoratori, a cui va garantita una copertura omogenea ispirata ai principi di solidarietà ed omogeneità di trattamento.

La legge n. 2/2009 prevede una nuova filosofia per l'erogazione degli ammortizzatori in deroga che recependo l'indicazione dell'Unione Europea introduce i concetti riconducibili alla filosofia delle politiche attive per il lavoro, abbinando al riconoscimento degli ammortizzatori in deroga percorsi formativi in grado di permettere il reinserimento nei posti di lavoro o nei nuovi processi produttivi, ipotesi che come UIL abbiamo sempre condiviso.

La Cassa Integrazione in deroga può essere chiesta da tutte le aziende, che non hanno altro ammortizzatore, dobbiamo comunque rilevare che è un meccanismo complesso che prevede oltre agli accordi in azienda, un ulteriore passaggio di approvazione in Regione, auspichiamo che dopo un periodo di sperimentazione, l'iter burocratico possa essere semplificato ed anche migliorato, ma soprattutto che sia prevista la copertura economica adeguata alle necessità determinate dalla congiuntura.

E' evidente anche il sindacato complessivamente inteso, può svolgere un ruolo importante e deve sapere articolare un'azione a tutto campo, che per la dimensione della crisi e dei problemi in atto, non si può esaurire nell'ambito dei confini nazionali per cui, a nostro avviso, è necessario un coordinamento delle strategie e degli obiettivi a livello europeo che oltre a valorizzare il ruolo del sindacato, lo renda protagonista non solo dei processi d'integrazione, ma anche di costruzione di un'Europa sociale in linea con quanto definito dall'agenda di Lisbona.

Solo un sistema moderno che consideri i valori della solidarietà e della coesione sociale, in alternativa a quelli del mero profitto, può favorire una dimensione diversa dei processi mondiali, contribuendo ad introdurre elementi di moralizzazione nelle dinamiche della globalizzazione.

E' interesse di tutti che a livello internazionale si determini un'evoluzione delle regole nei mercati internazionali, che impedisca l'affermazione di sistemi economici basati sullo sfruttamento e sulla negazione dei diritti umani.

L'Europa può e deve giocare un ruolo fondamentale in questo senso e quindi dobbiamo contribuire alla costituzione di un'Europa unita, così come pensata ed ispirata da Mazzini, un'Europa dei popoli, del lavoro e della solidarietà, sconfiggendo concezioni utilitaristiche e burocratiche, basate unicamente sugli aspetti economici e monetari, processo che non può prescindere dall'attribuzione di effettivi poteri agli organi elettivi.

Occorre creare delle moderne e condivise istituzioni politiche europee, l'Europa ha bisogno di politica e di guida politica, questo si può realizzare solo costruendo

politiche autorevoli, solide e democratiche.

Il processo di unificazione europea deve avvicinare i popoli, integrare tra loro realtà diverse, affinché le diversità culturali, etiche e religiose rappresentino una ricchezza in grado di favorire processi di integrazione e diritti di cittadinanza, ma soprattutto deve rappresentare un percorso di crescita sociale, economica e politica che veda come protagonisti i cittadini.

Il sindacato può e deve dare un apporto decisivo alla costruzione di una cittadinanza europea. Dobbiamo impegnarci a costruire un soggetto sindacale europeo che promuova e sostenga questo progetto. La UIL deve lavorare alla costruzione di un grande sindacato confederale europeo esattamente sul modello del sindacato confederale italiano, questa è la sfida che la UIL deve lanciare per esercitare un ruolo di forza anticipatrice e d'avanguardia.

Al di là della dimensione europea è opportuno soffermarci sulle questioni italiane, le cui contraddizioni impongono un'attenta lettura di tutti gli aspetti politici ed economici dalla cui analisi occorre trarre elementi utili per le ipotesi di soluzioni.

E' ormai evidente che le difficoltà del nostro sistema traggono origine dalle contraddizioni nazionali che la recente difficile congiuntura internazionale ha semplicemente amplificato.

Il punto debole della nostra economia è rappresentato oltre che dalla dimensione del debito pubblico, da un troppo basso livello di crescita, da un'economia a basso valore tecnologico, il tutto accentuato dall'attuale situazione di crisi, pertanto la recessione in atto ne è la reale testimonianza.

Da qui l'esigenza di sviluppare riflessioni sul ruolo che il Governo deve giocare per rilanciare lo sviluppo del nostro Paese, attraverso il sostegno alla ricerca, all'innovazione tecnologia e alla riconversione delle produzioni ed il sostegno alle aziende italiane anche attraverso il coinvolgimento del sistema bancario.

E' chiaro che questa situazione richiederebbe una risposta forte in termini di proposta politica, ispirata ai principi della programmazione economica, supportata dall'esercizio della concertazione, per la realizzazione di percorsi condivisi, sui quali far convergere tutte le azioni e le risorse necessarie ad un rilancio dell'economia, accompagnata da un'adeguata politica dei redditi che preveda oltre ad una redistribuzione della ricchezza, serie azioni di lotta all'evasione fiscale, considerando quest'ultima un'evidente ingiustizia sociale a cui necessita porre rimedio, per valorizzare i principi di giustizia e di coesione sociale.

Non possiamo non evidenziare la negatività dei provvedimenti per il rientro dei

capitali dall'estero soprannominato "scudo fiscale" che contiene tra l'altro la depenalizzazione dei reati di falso in bilancio, tutto ciò rappresenta l'ennesima iniquità in un panorama fiscale di per sé sufficientemente compromesso.

Inoltre dobbiamo registrare che le politiche di questo governo sono risultate insufficienti e non risolutive ed anche le proposte per la nuova finanziaria non evidenziano sostanziali elementi di novità e ben altro serve ad invertire la rotta ed a ridare fiducia ai cittadini!

La crisi che continua a colpire l'economia del nostro paese e la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni rappresentano gli elementi più critici di una situazione, che per quanto riguarda gli interessi che rappresentiamo necessita di interventi adeguati alla gravità del problema.

In una fase congressuale, come quella che stiamo vivendo, è importante fare una riflessione ed un bilancio su quanto è stato realizzato rispetto alle nostre proposte, dal precedente congresso ad oggi, cosa resta da fare, e quali idee la UIL propone al dibattito congressuale per poter definire le priorità per una nostra azione sempre più incisiva.

Vorrei ricordare quale è stato ed è ancora una delle nostre priorità: dare più potere d'acquisto ai lavoratori attraverso azioni concrete tese ad aumentare il reddito dei lavoratori, ed a ridurre la tassazione delle buste paga.

In tal senso assume significato la proposta della UIL che per prima ha sostenuto l'esigenza di detassare il salario a partire dagli aumenti contrattuali, dai premi di produzione e dalla tredicesima, va inoltre sostenuto con forza la riduzione della tassazione IRPEF, anche attraverso l'aumento delle detrazioni dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Un'altra azione che può dare una risposta positiva è l'aumento salariale, che si può ottenere dal rinnovo del CCNL a tale proposito vorrei sottolineare l'importanza dell'accordo sottoscritto da UIL e CISL, dal Governo e da tutte le associazioni dei datori di lavoro, per la definizione delle linee guida per il rinnovo dei contratti nazionali, ad oggi la CGIL non ha ancora firmato l'accordo assumendosi una grande responsabilità sulla divisione che ciò determina nel mondo del lavoro ed ovviamente auspichiamo che riveda al più presto la sua posizione.

Vorrei ricordare, che l'accordo del 23/07/93, che anche allora fece dividere la CGIL, in favorevoli e contrari fu estremamente importante ed ha consentito, per molto tempo, l'abbattimento dell'inflazione e il mantenimento dell'Italia agganciata all'Europa, è bene ricordarlo grazie al sacrificio dei lavoratori i cui stipendi sono stati contenuti nei limiti dell'inflazione, accordo che tutti compresa la CGIL, da tempo ritengono superato.

Infatti tale sistema è andato in crisi quando il Governo Berlusconi ha ritenuto di rinunciare alla concertazione che stava alla base dell'accordo, proponendo in alternativa

“la politica del dialogo sociale” negando al sindacato ogni possibilità di convenire i tassi d’inflazione programmata.

Inoltre ad aggravare la situazione c’era l’indice Istat che evidenziava tutti i suoi limiti nel definire un’inflazione che non corrispondeva e non corrisponde più al reale aumento del costo della vita.

Pertanto dobbiamo evidenziare che il nuovo accordo per il rinnovo dei contratti, che recepisce molti dei nostri obiettivi, definisce i seguenti punti principali:

un nuovo indice IPCA, (indicatore previsionale europeo armonizzato per l’Italia al netto dall’inflazione importata per i prodotti energetici) più favorevole rispetto a quello precedente e comunque sperimentale,

una previsione dell’inflazione ed un eventuale conguaglio entro il rinnovo contrattuale,

il rinnovo dei contratti ogni tre anni sia della parte normativa che economica,

il rinnovo dei contratti a partire dalla loro scadenza naturale che eviterà le svantaggiose una tantum,

il premio di produttività da inserire nei contratti nazionali, qualora non venga effettuata la contrattazione aziendale o territoriale.

Pertanto, questo accordo che ha riconosciuto la bontà di quanto da noi proposto, consentirà di incrementare maggiormente le retribuzioni dei lavoratori nei prossimi rinnovi contrattuali ed auspichiamo di poter riportare i salari italiani nella media dei salari europei, visto che ormai tutti convengono sulla loro inadeguatezza.

Rileviamo, inoltre che le retribuzioni sono sempre più erose dall’aumento dei prezzi e delle tariffe, che non riescono ad essere tenuti sotto controllo dagli organi di governo.

Oggi il paese è in una condizione di calo costante dei consumi, che la crisi ha ulteriormente accentuato, pertanto se si vuole favorire la ripresa delle vendite, riconfermiamo che devono essere dati, maggiori aumenti salariali, sulle buste paga dei lavoratori.

Riteniamo mistificante il recente dibattito sulle gabbie salariali, proposto in termini approssimativi e forvianti, in quanto le motivazioni sono state ben comprese all’interno del confronto sui nuovi modelli contrattuali, che fermo restando la validità del principio del contratto nazionale come elemento di garanzia e di tutela generale, determinano precise indicazioni per quanto riguarda la contrattazione di 2° livello, prevedendo la valorizzazione di salari aziendali e territoriali, cosa che di per sé permetterà il recepimento delle istanze territoriali, favorendo sulla base di valutazioni oggettive condivise la differenziazione delle retribuzioni.

Al di là degli assetti contrattuali che ovviamente vanno modificati nel senso previsto dall'accordo, la nostra azione deve prevedere con forza la rivendicazione di una riforma fiscale in grado di affrontare in termine concreti l'ormai insopportabile divario fra salari nominali e salari reali.

La UIL però, ritiene che la tutela dei lavoratori vada esercitata in termini più complessivi e generali non limitandoci ai soli posti di lavoro, ma trasferendo l'iniziativa più complessiva alla difesa del lavoratore nella società, pertanto riteniamo che la UIL debba dimostrare nei fatti di essere il "sindacato dei cittadini", sostenendo ed operando per un modello di società libera e giusta, equa e solidale, tesa alla tutela della parte più debole della società, nel rispetto dell'interesse generale della collettività.

Da qui l'importanza del ruolo che la UIL deve esercitare nei momenti decisionali a tutti i livelli possibili di concertazione dai governi nazionali, regionali e locali, in cui vengono definite le scelte che riguardano i cittadini.

Per noi una società equa e solidale deve assumere quali principi fondamentali la difesa dell'istruzione pubblica, di una sanità che garantisca il diritto universale alla salute, il diritto alla sicurezza dei cittadini, in uno schema di regole che consenta l'esercizio di tutte le espressioni democratiche, compreso il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni evitando di mortificare gli organi di stampa.

Solo attraverso la conferma del valore delle regole, si potrà affermare il concetto di diritto di cittadinanza valorizzando il significato dei doveri accompagnati dai diritti.

Noi riteniamo che una società che si vuole definire democratica debba essere governata attraverso la partecipazione e il consenso sociale, in quanto divisioni e contrasti portano a lacerazioni che non permettono il miglioramento della società e la coesione sociale.

E' chiaro che come sindacato non potremo mai accettare, soluzioni sui problemi sociali ed economici che non tengano in debito conto le istanze dei lavoratori.

Il lavoratore deve permanere al centro della nostra azione, valorizzandone il ruolo e le sue capacità, rifiutando concezioni che tendono a considerarlo unicamente sotto l'aspetto economico e salvaguardandone costantemente la dignità.

Utili strumenti, per declinare in azioni concrete, quanto fin qui enunciato passano attraverso la corretta interpretazione del ruolo della bilateralità, e della formazione.

La bilateralità va, a nostro avviso estesa ed esercitata in quanto unico strumento in grado di evitare, attraverso la definizione di regole condivise con il sindacato, la gestione unilaterale dei processi nel mondo del lavoro, garantendo equilibrio ed il governo di tutti gli strumenti ad esso riferiti a partire dal mercato del lavoro, ma senza dimenticare tutti i ragionamenti legati al nuovo welfare e all'esigenza di ricomprendere, in questo contesto, nuove concezioni sugli ammortizzatori sociali. Bilateralità quindi

non intesa come occupazione di meri spazi di potere, ma come strumento in grado di stemperare la conflittualità favorendo la coesione sociale.

Inoltre la formazione, deve tendere a valorizzare il patrimonio professionale del lavoratore, rafforzandone il ruolo, evitando attraverso un continuo aggiornamento e l'accrescimento delle conoscenze e competenze la marginalizzazione dai processi produttivi o l'espulsione dal mercato del lavoro, la formazione quindi è un'opportunità fondamentale, per garantire le prospettive di carriera e l'adeguamento alle nuove esigenze delle produzioni e dell'organizzazione del lavoro.

In sintesi quindi vogliamo sottolineare che lo strumento formativo e di conseguenza la crescita della capacità del lavoratore rappresentano una vera e propria forma di tutela che è nostro dovere saper garantire.

Inoltre la nostra attenzione deve essere rivolta in modo particolare ai giovani, che rappresentano la nostra risorsa per il futuro, al fine d'individuare le loro necessità e ricercare quelle soluzioni che permettano di rispondere concretamente ai loro bisogni, per offrire loro delle opportunità d'inserimento nel mercato del lavoro, che oggi sono sempre più limitate, a causa della recessione che penalizza l'occupazione ed introduce maggiore precarizzazione.

E' bene, a questo punto non trascurare i fenomeni legati all'immigrazione e fare una riflessione approfondita in quanto anche nella nostra provincia è in costante aumento il numero di lavoratori comunitari ed extracomunitari che vengono nei nostri territori per lavorare e per avere una vita dignitosa.

E' anche a loro che dobbiamo garantire tutele oltre a favorire processi d'integrazione che garantiscano la dignità dei lavoratori stranieri ed i diritti di cittadinanza.

In questi ultimi anni, dobbiamo riconoscere che la nostra organizzazione si è meglio strutturata, offrendo ai lavoratori comunitari e stranieri, i servizi necessari per lo svolgimento di tutte le pratiche burocratiche previste dalla nostra legislazione, dai rinnovi dei permessi ai ricongiungimenti familiari alla disoccupazione.

Se da una parte dobbiamo saper garantire le massime tutele ai lavoratori tutti compreso il lavoratore extracomunitario, che lavora con regolare permesso, dall'altra dobbiamo affermare i principi della legalità, contrastando ogni forma di abuso e di illegittimità a partire dal mancato rispetto delle norme di sicurezza, al lavoro nero (piaga ancora presente che la crisi potrebbe incentivare).

Affrontando più in specifico, la situazione della nostra categoria, la UIL Comunicazione, per i settori che rappresenta assume sempre più un ruolo strategico, conseguentemente le sue politiche dovranno essere collegate in un ambito politico ed istituzionale di estremo rilievo.

Con l'avvento delle nuove tecnologie il sistema della comunicazione sta cambiando in modo estremamente veloce, anche se dobbiamo registrare il ritardo del nostro paese in materia di diffusione della banda larga, sicuramente la diffusione delle così dette “autostrade elettroniche” inciderà direttamente sui processi produttivi determinando positive ricadute occupazionali.

Mentre la carta stampata continua a perdere colpi, si sta sempre più affermando l'informazione multimediale, attraverso una crescita notevole e continua degli utilizzatori di internet.

La libera circolazione delle informazioni, quindi il rispetto dei principi del pluralismo ed una corretta gestione della politica delle comunicazioni, oltre a rappresentare un potenziale valore economico e sociale investe direttamente la sfera delle libertà civili e dell'esercizio delle regole democratiche, a tal proposito ribadiamo che non devono esserci forzature che limitano la libertà di stampa.

Diversa resta la situazione del settore radiotelevisivo dove è stata avviata l'opera di razionalizzazione nell'uso delle risorse tecnologiche, ma vengono destinate sempre meno risorse economiche. Pertanto la sfida che il nostro paese dovrà affrontare, sarà quello di stare al passo, puntando sui contenuti e quindi sulla capacità di fare produzioni, in caso contrario saremo destinati ad essere solamente dei consumatori di prodotti importati.

Nell'era della informazione multimediale l'iniziativa sindacale dovrà individuare diverse strategie rispetto al tradizionale modo di fare sindacato sul posto di lavoro.

La nostra azione dovrà essere tesa ad essere sempre più vicini al lavoratore, anche utilizzando le nuove tecnologie, per consentirgli informazioni in tempo reale e maggiori tutele.

Alcune riflessioni le vorrei fare sullo stato di salute della UILCOM di Ravenna, la categoria formatasi dall'accorpamento della categoria dei grafici/spettacolo e dei telefonici, si sta rafforzando e non siamo più la categoria più piccola dentro la UIL, grazie alla sua crescita costante in termini d'iscritti.

Dal punto di vista organizzativo riteniamo di riconfermare la scelta che ci siamo dati al precedente congresso, grazie alla disponibilità di Gridelli Michel a seguire direttamente tutte le iniziative relative a Telecom, al quale va un riconoscimento particolare per il buon lavoro svolto e per gli ottimi risultati ottenuti.

Inoltre vorrei ringraziare tutti i delegati e lavoratori che hanno lavorato insieme a me per far crescere la UILCOM.

La nostra categoria sta aumentando il consenso in termini di nuove e significative adesioni, è nostro dovere garantire la massima collaborazione fra tutti noi unico e vero presupposto per la divulgazione e l'affermazione delle proposte della UILCOM e della

UIL. Per fare questo invito tutti voi, che siete maggiormente impegnati nella nostra organizzazione, a mantenere un rapporto di relazioni sempre più stretto fra di noi, al fine di far meglio circolare le informazioni e le idee della UIL, in modo da poter rappresentare un costante riferimento per tutti i lavoratori.

Il bilancio del lavoro svolto in questi quattro anni, ha visto il nostro impegno premiato nei rinnovi dei contratti aziendali in scadenza, così come siamo stati impegnati nelle assemblee svolte per informare i lavoratori sulla definizione delle linee guida per il rinnovo del contratti nazionali di lavoro.

Inoltre la nostra azione si è concentrata sul rinnovo delle RSU in scadenza, riscuotendo buoni risultati, come è avvenuto in particolare in Telecom, dove i nostri delegati sono stati votati non solo dai nostri iscritti, ma anche dai non iscritti.

In merito alla situazione di Telecom, possiamo affermare che dal 2006 ad oggi Telecom Italia ha affrontato un periodo burrascoso segnato dal passaggio di proprietà dal gruppo Pirelli a TELCO , un gruppo formato da una maggioranza di soci italiani e dal colosso spagnolo Telefonica . A capo del gruppo è stato insediato Franco Bernabè che ha iniziato una politica di risparmi e di tagli tesa a ridurre l'indebitamento del gruppo telefonico italiano.

Questa politica è sfociata, nel settembre dello scorso anno, in un accordo per la messa in mobilità volontaria di 5.000 lavoratori con una forte incentivazione.

Purtroppo nel dicembre successivo l'Azienda ha presentato un nuovo piano strategico per il periodo 2009-2011 con l'annuncio di ulteriori 400 esuberanti e di circa 700 trasferimenti territoriali coatti. Questa presa di posizione è stata duramente contrastata dalla UILCOM che insieme agli altri sindacati di CISL e CGIL hanno indotto Telecom, attraverso trattative, rotture e due scioperi nazionali, a recedere dall'intenzione di mettere in atto licenziamenti unilaterali e trasferimenti coatti nei reparti interessati per primi dalla riorganizzazione aziendale.

In questo contesto la UILCOM ha sempre tenuto un atteggiamento pragmatico teso a difendere in primo luogo il posto di lavoro, non solo garanzia di stipendio, ma anche di svolgerlo in una sede all'interno della propria provincia di residenza.

Questo atteggiamento, unitamente alla scelta di tenere un costante rapporto con i lavoratori, sia diretto che attraverso tutti i mezzi che la moderna tecnologia mette a disposizione, si è rivelato per la UILCOM vincente.

Le nostre informazioni che raggiungono quotidianamente iscritti, simpatizzanti e tutti coloro che vogliono aderire a questo servizio sono apprezzate e sono testimonianza giornaliera della nostra presenza al fianco dei lavoratori e del nostro modo di fare sindacato schietto e trasparente.

Ribadisco che la costante crescita degli iscritti in questi anni e la recente

affermazione come sindacato più votato alle elezioni RSU, nella città di Ravenna, sono logica conseguenza del lavoro svolto dalla UILCOM e dal suo gruppo dirigente in Telecom.

Ma noi non ci accontentiamo, al di là dei numeri quello che maggiormente ci preme è continuare ad essere un punto di riferimento sindacale, importante per i lavoratori che ci affidano la loro tutela nonché il miglioramento dei loro diritti.

Un ultimo richiamo ad un appuntamento importante che stiamo attualmente affrontando il rinnovo del CCNL delle comunicazioni.

Come già detto, il nuovo accordo siglato da UIL, CISL e Confindustria non ha trovato la firma della CGIL, essendo la nostra categoria tra le prime chiamate ad affrontare il rinnovo del CCNL con questo nuovo scenario, stiamo affrontando la situazione con grande attenzione e con grande serietà come sempre abbiamo fatto.

Nonostante le difficoltà a livello confederale e col pragmatismo che ci caratterizza abbiamo incoraggiato la SLC - CGIL a restare al tavolo per il rinnovo come una protagonista al pari di FISTEL e UILCOM .

Sappiamo bene che la SLC-CGIL sia a livello nazionale, sia nel nostro territorio è una forza sindacale importante e per questo faremo di tutto per arrivare ad un rinnovo unitario del CCNL, ma non siamo neanche disponibili a farci imporre veti né da CONFINDUSTRIA-ASSITEL né dagli altri sindacati, perché il nostro obiettivo è rinnovare i contratti portare casa gli aumenti, fare accordi per allargare e difendere, non a parole, ma coi fatti i diritti dei lavoratori.

Prima di concludere ritengo opportuno fare alcune considerazioni in merito alla UIL di Ravenna, alla quale chiediamo di farsi promotrice a sostegno di una riforma del sistema istituzionale per renderlo più aderente alle esigenze di chiarezza e semplificazione della pubblica amministrazione nel rapporto coi cittadini, pertanto in questo contesto va inserita una riflessione sul ruolo delle province e parallelamente sull'esigenza di logiche programmatiche a carattere interprovinciale (vedi esperienza dell'area vasta).

Inoltre sulle scelte effettuate dalla UIL di Ravenna, della quale ci sentiamo pienamente parte, condividiamo il modello solidaristico, che riteniamo debba essere mantenuto poiché ha permesso a tutte le categorie dalle più piccole, alle più grandi di operare degnamente.

Inoltre possiamo affermare che la realizzazione di un modello organizzativo politico-sindacale che veda la UIL, sempre più radicata nel territorio, ha favorito un migliore rapporto, diretto e costante coi lavoratori, pensionati e cittadini che ha già iniziato a dare alcuni risultati.

Noi riteniamo che il livello territoriale debba essere ulteriormente rafforzato,

essendo il primo livello, a diretto contatto coi bisogni ed i problemi delle persone, per poter mantenere uno stretto legame e un collegamento costante con i lavoratori, i giovani, le donne, occupati e disoccupati, interpretandone i bisogni e ricercando le soluzioni più adeguate, sapendo che le idee della UIL, non si fermano ad affrontare i problemi dell'oggi, ma devono essere tese al futuro, per renderlo migliore.

Con questo auspicio io ringrazio tutti, perché sono certa che continuerete a dare, come avete sempre dato, quella forza di cui ha bisogno la nostra Organizzazione.